



IL CIVETTINO



PERIODICO TRIMESTRALE DELLA CONTRADA PRIORA DELLA CIVETTA

Publicità inferiore al 70%
Spedizione in abbonamento postale gr. IV

ANNO II N. 2

Iscrizione Tribunale n. 435 del 7/10/83
Direttore Responsabile GERMANO MAZZINI

1974 - 1984

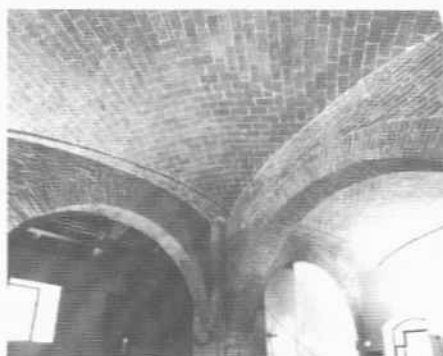
La realizzazione della nuova sede della nostra contrada è finalmente compiuta. In questi lunghi dieci anni (tanti ce ne sono voluti!), la ristrutturazione è passata attraverso vari momenti: si è trattato di acquisire progressivamente tutti gli spazi possibili, si sono avute pause di riflessione progettuale, vi sono state fasi di lavoro intenso e appassionato, seguito con viva partecipazione dal popolo del Castellare. Alla base di questo comportamento generoso stanno motivazioni che possiamo cogliere nel concetto stesso della parola «Sede»: sede come punto di incontro, e quindi catalizzatore della vita comunitaria dei contradaioi; sede come museo dove raccogliere e conservare le testimonianze di un passato da non dimenticare e da amare; sede come luogo sacrale che testimonia gli orgogliosi valori della Contrada.

La realizzazione ha necessitato di fantasia progettuale e razionalità programmatica, cure attente e impegno fattivo. È perciò doveroso, in primo luogo, rivolgere un grato pensiero a tutti quei Civettini che hanno contribuito alla realizzazione della nuova Sede, dedicandovi tempo, energia, attenzioni premurose: un ringraziamento particolare è doveroso ai Priori che mi hanno preceduto, Dott. Danilo Nannini e Dott. Franco Benvenuti, nonché ai componenti dei Seggi da loro presieduti ed ai membri di quello attuale. In modo specifico da elogiare gli Addetti ai Beni, Geom. Ciro Muratori e Ing. Rodolfo Casini, e gli Economisti, Sig. Rodolfo Brogi e Sig. Remo Bucciatti. Ringrazio anche il Geom. Lido Lanfredini, civettino generoso e attuale Capitano, dalla cui impresa edile sono stati eseguiti i lavori di ristrutturazione, e l'architetto Giorgio Uggioni che, con alta professionalità, è riuscito ad interpretare lo spirito contradaiole e le ambizioni dei Civettini, realizzando una sede funzionale e molto bella, sia salvaguardando le esigenze della contrada sia rispettando le antiche strutture del palazzo Ugurgieri.

Ma la mia gratitudine affettuosa, e quella di tutti i Civettini, è rivolta soprattutto all'amato e compianto Capitano Sabatino Mori: egli infatti è sempre stato stimolo tenace e coinvolgente affinché quest'opera fosse realizzata nella maniera più dignitosa e valida possibile. Nel suo ricordo e nel suo esempio ci siamo impegnati in questi due anni, convinti che la Civetta dovesse pervenire quanto prima al compimento di una sede decorosa e funzionale, come Batino sonava.

**Il Priore
Renzo Traballese**

FINALMENTE SI INAUGURA



Come ormai a conoscenza di tutti i civettini, alle Consorelle ed alla cittadinanza il prossimo 10 giugno sarà solennemente inaugurata la nuova sede della nostra Contrada nel Castellare degli Ugurgieri.

È un momento particolarmente significativo nella vita della Civetta. Da quando nel 1934 la nostra contrada tornò alla vittoria dopo oltre quarant'anni di astinenza a oggi, passi ne sono stati fatti e molti. A quell'epoca (e siamo rimasti in pochi a ricordarlo) la Civetta non aveva né una sede, né una sala di riunioni, né una sala delle vittorie, né un museo, né un oratorio. Fu la ferrea volontà di alcuni civettini (i più purtroppo scomparsi) che «vullero» che la Civetta cominciasse ad allinearsi con altre consorelle. Da alcune stanze fu ricavata una sede, da un magazzino l'Oratorio.

Vennero poi tempi migliori: la Civetta risorse a nuova vita con molte iniziative e con alcuni palii conquistati. La Contrada «ritrovò» molti contradaioi che si «scoprirono» civettini.

Con il tempo si rese necessario studiare la possibilità di trovare una sede degna, con tutto quanto occorre alla vita della Contrada. Furono acquistati dei locali, si fece la stalla, la sala delle vittorie e successivamente anche la sede della società. Ma non bastò più: la Civetta aveva bisogno ancora di spazio e di locali adeguati e consoni al valore che la Civetta andava via, via assumendo a fianco delle Consorelle. Dobbiamo ad alcuni amici civettini (non ne citerò nessuno per non incorrere in errori e dimenticanze) primo fra tutti il non abbastanza compianto Sabatino Mori, se questa ventata di rinascita dette

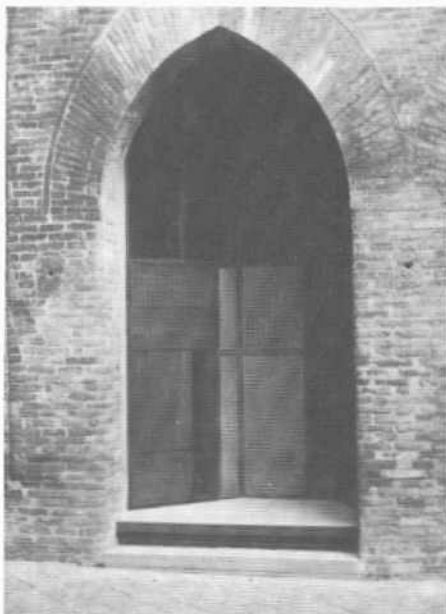
nuova linfa di vitalità alla Contrada. Fu così deciso l'acquisto di nuovi locali. Le attenzioni si posarono sui locali della ex ditta Bratto e dopo trattative, l'acquisizione fu concretizzata.

Seguirono poi altre iniziative e nuovi locali si aggiunsero ai primi. Il complesso, però, necessitava di ampie ed importanti trasformazioni. Fu deciso, gradatamente, di mettere mano ai lavori. Anche in questo momento la volontà e la dedizione alla contrada di molti di noi fu presente, non solo con decisioni e contributi, ma anche con il lavoro manuale vero e proprio. Molti di noi si trasformarono in muratori, manovali, operai, ecc. Ovviamente non potevamo fare tutto da noi anche perché alcuni vani vennero alla luce senza che ne conoscessimo la loro realtà. Si rese necessario fare un programma di lavoro ben dettagliato ed importante; ed ecco che furono incaricati tecnici ed esperti, nonché ditte edili qualificate.

Il tempo è passato (anche perché come ogni Consorella dobbiamo fare anche conti economici) e finalmente le cose sono a conclusione.

A nessuno può sfuggire l'importanza che ha per la nostra Contrada questa inaugurazione, non tanto fine a se stessa, quanto per ciò che rappresenta

Segue in 2ª pagina



La ristrutturazione della nuova sede della Priora Contrada della Civetta

I locali di proprietà della Contrada della Civetta fanno parte degli edifici costruiti nel centro storico della Città, che costituiscono il Castellare degli Ugurgieri, complesso fortificato sorto a scopo di difesa fra la fine del XXII° ed i primi del XIII° secolo.

I locali prospettano da un lato sulla piazzetta del Castellare e dagli altri sulla Via S. Vigilio e sulla Via Sallustio Bandini. Sulla Piazzetta del Castellare restano le tracce degli antichi fondachi con due grandi archi a sesto acuto.

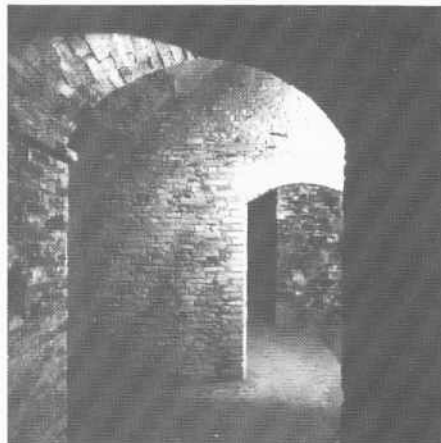
Nel prospetto su Via S. Bandini è evidente la parte basamentale in pietra da torre, mentre la parte superiore è in laterizio e vi restano tracce di bifore e mensoloni in pietra.

Per il resto quasi tutto è stato deturpato dai successivi interventi.

I criteri principali, che hanno guidato tutta la ristrutturazione, hanno teso oltre che alla ricerca di maggiori spazi necessari allo svolgimento delle varie attività della Contrada, anche, per l'interesse e l'affetto che ogni senese ha per la sua città, al recupero di una parte di essa dal punto di vista urbanistico ed architettonico.

I primi lavori iniziarono nel lontano 1974, sotto la guida del Geom. Ciro Antonio Muratori, ed, oltre ad alcuni interventi minori di risistemazione esterna furono in questa fase riaperti parzialmente i due portali a sesto acuto, che si affacciano sul Castellare.

Nell'estate del 1979 la Contrada, dopo aver acquistato i locali confinanti



con la propria originaria sede, estesi fino a Via S. Vigilio e fino a quel momento utilizzati per diversi usi commerciali, cominciò ad impostare un programma globale di ristrutturazione per giungere alla realizzazione di una sede più grande e più prestigiosa.

I lavori si avviarono timidamente, sia per gli immancabili problemi economici, comuni a tutte le Contrade, sia per la dimensione che l'intervento stava assumendo. Furono avviate le prime demolizioni di tutte le sovrastrutture che si erano formate nel corso del tempo. Inoltre, sempre in questa fase, fu eseguito nell'interno il restauro statico delle due arcate e del pilastro centrale, che, in seguito agli interventi precedenti, si presentavano in disastrose condizioni.

Apparve a questo punto la visione della dimensione reale dell'insieme su

cui operare ed il notevole impegno che avrebbe richiesto per la sua migliore valorizzazione.

La Contrada affidò all'Arch. Giorgio Uggioni lo studio per la sistemazione completa della sede.

Il primo studio, su specifica richiesta della Contrada, oltre ai locali di rappresentanza, prevedeva un notevole sviluppo di spazio per l'esposizione dei costumi collocato su un piano sopraelevato perimetrale al salone principale.

Tale soluzione avrebbe forse risolto in modo completo le necessità di esposizione dei costumi e dei cimeli, come è tradizione nelle sedi di tutte le Contrade.

In seguito a più approfondite riflessioni, quello sviluppo di vetrine sembrò eccessivo e contrastante con l'idea fondamentale di non creare soltanto un puro e semplice contenitore, magari molto funzionale, ma che avrebbe limitato una più vasta utilizzazione. Questo in considerazione di una Contrada vista sotto un aspetto più attuale, come struttura associativa più viva e disponibile.

L'elemento principale che ha caratterizzato la nuova soluzione è rappresentato dai gradoni in legno che si protendono verso il salone e che hanno costituito come un nuovo volume ad ampliamento di quello della sala stessa.

Inoltre, l'altro elemento fondamentale di questo progetto è stato quello di creare la continuità fra esterno ed interno, cioè fra sede della Contrada e Castellare, sia come fatto visivo in sé stesso, per una immediata lettura dell'intervento, sia soprattutto per una migliore funzionalità, anche a livello sensitivo, delle varie attività della Contrada.

A tale scopo sono state ripristinate le antiche porte e gli originari archi ogivali in tutta la loro ampiezza, inserendo particolari infissi in ferro a superficie in massima parte vetrata.

A proposito dell'apertura degli archi ogivali occorre sottolineare che ciò ha comportato il consolidamento statico

Segue in 3ª pagina

DALLA 1ª PAGINA

per la Civetta avere - finalmente - una sede degna della Contrada stessa.

Il Castellare degli Ugurgieri (e non lo diciamo solo noi che lo amiamo come casa nostra) è uno degli angoli più belli della città (anche se noi lo definiamo uno degli angoli più belli del mondo e senza falsa modestia) e quindi la sede della nostra Contrada assume un valore maggiore. Abbiamo dotato la città di un angolo rivalorizzato e reso ancora più bello.

I vecchi civettini che hanno nei ricordi i momenti «scuri» della Contrada, quando vengono nel Castellare e vedere i nuovi locali e prima ancora lo svolgersi dei lavori, hanno negli occhi lacrime di gioia, di compiacimento, di soddisfazione. E non potrebbe essere altrimenti. Per tutti noi il 10 giugno sarà un giorno di estrema importanza e più di uno di noi, quando verrà ufficialmente aperta la porta della nuova sede, avrà, senza alcuna vergogna gli occhi lucidi di un pianto di gioia, di letizia, di soddisfazione. Perché questo è

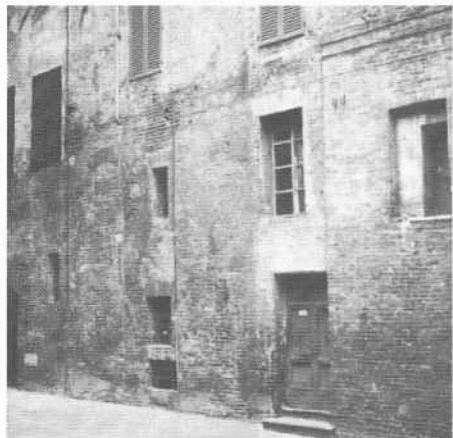
un altro passo molto importante nella vita della Civetta.

Amici Civettini: vi invitiamo tutti nel Castellare (anche se l'invito non ha bisogno di alcuna sollecitazione). Ritroviamoci tutti come ad una vincita di Palio: è un momento altrettanto esaltante. Non possiamo che essere orgogliosi di quello che siamo riusciti, e con non pochi sacrifici, a fare. Nella vita della nostra Contrada è una tappa molto importante. La Civetta acquisterà ancora agli occhi di tutti maggiore credibilità, maggiore importanza.

Dal giorno successivo alla inaugurazione i nuovi locali saranno finalmente «nostri» e potremo goderceli in molteplici occasioni: riunioni, assemblee, incontri a carattere culturale; il tutto finalmente in una sede che traspira antichità, severità, valore.

L'animo degli Ugurgieri scomparsi e dei loro eredi non potrà che provare simpatia e soddisfazione per quello che i Civettini hanno saputo fare del loro Castellare.

Germano Mazzini

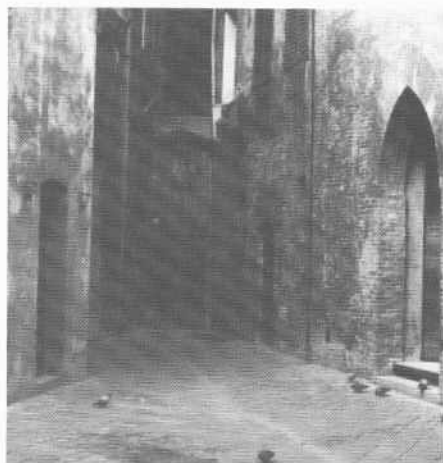


Spigolando in Archivio

Nel numero precedente del «Civettino» abbiamo pubblicato un sonetto centenario: segue ora un sonetto cinquantenario.

Fu quella una vittoria importante, perchè segnò il termine di un troppo lungo digiuno, protrattosi per ben 41 anni, dal 1983 al 1934.

Il sonetto è dedicato, naturalmente, al fantino vittorioso della carriera del 2 luglio 1934; l'autore è Brume, uno pseudonimo che nascondeva la vera identità di un commerciante, poeta contraddaiolo.



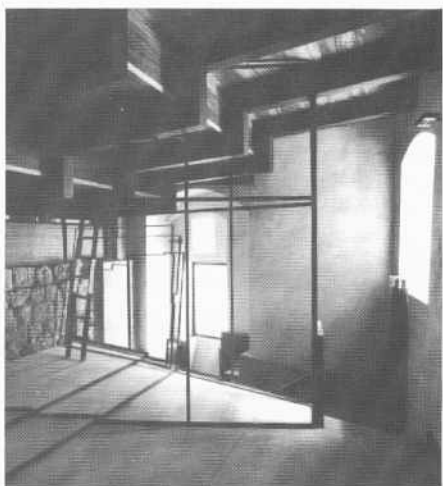
Il grido a lungo represso di
«VITTORIA»!!!

esca alfine da tutti i nostri cuori,
ma questo avvenga senza alcuna boria,
se pure sempre co' dovuti onori.

Onore dunque al bravo «MELONCINO»
che memorando la paterna gloria,
nello storico «Campo» cittadino
per noi volle strappare la VITTORIA.

A lungo sospirammo tal momento
di raggiunger l'ambita ed aspra vetta,
e ci volle davvero fede e ardimento!!!

Chè con tante agguerrite sue rivali,
per affermare il PALIO, la CIVETTA
ha dovuto lottar con l'ugne e l'ali!!!



DALLA PAGINA PRECEDENTE

delle strutture esistenti a mezzo di profilati metallici, determinando un motivo architettonico.

Gli elevati oneri della ristrutturazione dovuti all'alto livello qualitativo di tutte le opere, realizzate con enorme esperienza e cura artigianale, e la scoperta di nuove possibilità, che mano mano si presentavano nel corso dei lavori, hanno portato ad un allungamento dei tempi esecuzione con frequenti periodi di interruzione.

Tali interruzioni, tuttavia, non sempre sono state negative. In tali periodi, infatti, sono maturate altre idee, che hanno arricchito e migliorato le ipotesi originarie. In questi periodi di apparente stasi operativa, si sviluppò fra l'altro la volontà di tutta la Contrada di procedere al completo recupero ed utilizzo del locale seminterrato. È questo costituito da una muratura in mattoni con ampie volte a botte e da esso si accede ad altri ambienti più piccoli ed a cunicoli, interamente scavati nel tufo, che sono tipici del sottosuolo di gran parte della città.

In uno di questi locali è da sottolineare in particolare una struttura a volta di caratteristiche tipicamente etrusche.

Il recupero di tutto il volume interessato ha comportato, oltre allo svuotamento dei detriti e degli scarichi accumulati nel tempo, che avevano pian piano invaso tutta la superficie utile, una revisione generale di tutte le strutture portanti di tale zona. È stato, fra l'altro, consolidato un pilastro deteriorato con una incamiciatura in cemento armato e sono stati ricostituiti antichi archi di laterizio. Durante i lavori di quest zona si venne a conoscenza della esistenza di un «Pozzo di butto», elemento caratteristico dell'antica

Siena, che serviva come scarico dei rifiuti e che frequentemente si trova nei livelli seminterrati. Questo rinvenimento destò immediato interesse per un eventuale recupero di reperti del passato, talora anche di notevole valore artistico, così come era già avvenuto in altri pozzi esplorati.

Su parere della Soprintendenza alle Gallerie e della Facoltà di Lettere dell'Università di Siena, fu promossa ed organizzata un'esplorazione di detto impianto. Il pozzo, che ha un diametro di 2,00 metri ed una profondità di 8,00 metri circa, fu svuotato con secchi manovrati manualmente, con grande fatica, da alcuni entusiasti volontari studenti di archeologia e contraddaioli, con risultati positivi. Il pozzo ha fornito, infatti, numerosi pezzi, taluni di notevole interesse, che, restaurati presso l'Università di Siena, sono esposti nella nuova sede in appositi contenitori. L'interno del pozzo in tutta la sua ampiezza è visibile attraverso una chiusura di vetro montata su una struttura in ferro.

Motivi simbolici sono stati inseriti facendo uso dei materiali tipici della nostra architettura, come i marmi bianco, verde e rosa che si trovano nel Duomo ed anche negli stessi stemmi di Siena sulle facciate di molti edifici.

Il pannello principale posto a lato della scala, che collega il salone con il piano S. Vigilio, rappresenta, mediante simboli e colori intarsiati ed incisi, la storia stessa della Contrada. L'altro pannello costituisce la parte dominante di una delle grandi porte sul Castellare, dove si ritrovano gli stessi marmi usati nel pannello interno. Qui sono indicate le 17 Contrade con la Civetta simboleggiata dallo «Zuccotto» del fantino, realizzato in marmo dei tre colori della Contrada. Nella porta adiacente, in ferro, rifinita con pannelli in legno e cemento sono invece riportati in una forma geometrica indefinita, il numero dei pali vinti.

Come già in precedenza accennato, oltre alla realizzazione di una sede-museo, concretizzata in uno spazio contenitore di pali, di costumi e di cimeli, si è voluto creare uno spazio continuo fra l'esterno e l'interno.

È stato tentato cioè di ritrovare dentro la nuova sede la funzione della piazza attigua vista proprio in chiave «medievale» come momento di ritrovo e di aggregazione.

In definitiva il Castellare, la sala principale e la gradinata in legno dovranno costituire gli elementi per una struttura integrata in un'unica funzione, nel tentativo di recuperare i concetti urbanistici di un antico modo di vita. Ci auguriamo che tutto ciò si possa avverare in questo caratteristico angolo di Siena.

Giorgio Uggioni
Rodolfo Casini

Castellare degli Ugurgeri

Prezioso scrigno di memorie avite,
racchiuse dalle pietre e dai mattoni
resi cupi dal tempo.

Piazzetta angusta dove si intravede
uno specchio di cielo, che si effonde
in infiniti spazi.

Fucina di passioni e di speranze
quando un cavallo vi passeggia quieto,
blandito da occhi attenti.

Cuore della Contrada, dove esplode
rabbia o felicità, quando è conclusa
la giostra travolgente.

La Civetta qui edifica il suo nido
e tenace tramuta il sogno antico
in magica realtà.

Il menestrello di turno

Il Barbaresco

Anche questo inverno è finalmente terminato, e avvicinandosi sempre di più al palio, molti discorsi ipotetici cominciano a concretizzarsi; si parla sempre più di possibili accoppiate tra fantini e contrade, ma soprattutto con l'inizio della riunione primaverile di galoppo a Pian delle Fornaci e con le prime corse in provincia si sta delineando il lotto di cavalli che vedremo presenti quest'anno alla tratta di S. Pietro e Paolo.

Sono molti infatti i soggetti che possiamo elencare fin da ora, salvo incidenti che potrebbero ricorrere a questo ultimo mese che ci separa dal palio.

Primo fra tutti, se non altro perché vincitore dell'ultimo palio, sarà presente il «vecchio» Panezio che non ha bisogno di presentazioni, avendo conquistato i nostri cuori vincendo nel '76 e anche per aver fatto ripurgare il leocorno diverse volte. Oltre a Panezio saranno presenti anche i suoi compagni di scuderia Balente, già vincitore dell'81, Chicco e Ureco, Canapino, che abbiamo già avuto in sorte nell'82, e il purosangue Paperino. Saranno inoltre presenti il nero Benito, Diciosu e Brandano, anch'essi presenti nell'ultimo palio rispettivamente nel Nicchio e nell'Aquila; e Baiardo che adesso è di proprietà di Bastiano. Sarà ripresentato anche il grande Urbino, acquistato da Cianchino circa un anno fa. Rivedremo Cuana già vincitrice nell'82 col Pess adesso suo proprietario e forse ci

sarà anche Ascaro che fu comprato l'anno scorso dal Dott. Marco Astrologo e che lo portò a Roma con se promettendo di ripresentarlo in piazza. Anche Cerva De Terralba e Borela V° dovrebbero rispondere all'appello del 29 giugno, anche se sulla seconda vi sono alcune perplessità.

Oltre a queste vecchie conoscenze ci saranno sicuramente molti soggetti nuovi che stanno già facendo parlare di se grazie alle loro prestazioni in ippodromo o in provincia: Alice, disinvoltata vincitrice a Monticiano è una femmina baia di cinque anni appartenente a Camillo; i tre sauri della scuderia F.A.L. Donatello, Etere ed Eliseo, sapientemente preparati da Musino, ci sarà anche il ritorno di Zalia de Ozieri, sorella di Urbino, che manca da piazza da ben quattro anni dopo una parentesi che l'ha vista madre per due volte; Evaristo e Diavolo preparati dal Moretto, Caruso che fece già parlare bene di se l'anno scorso dopo una entusiasmante prova la notte che precede la tratta di luglio. Probabilmente vedremo anche Delfino Diretto de Codinas, Carmelo, Caronte IV° e Bacio delle Rose tutti provenienti da Pian delle Fornaci. Fra gli altri, delle corse in provincia, potremmo vedere Barbarella III^a, Bagnolo, Uberta de Certano, Grifo, Sirlad, Desiderio, Dea, Diavolella de Portoconte, Croton, Diabolik e Danubia, per quanto riguarda i mezzosangue. Per i purosangue potremo vedere Elisabetta Farnese, e Ibernina entrambe del Pess, Uribe e Piras di

Cianchino e Splash di Bastiano.

Questi grossomodo dovrebbero essere i cavalli che verranno presentati alla tratta di luglio e dai quali verranno selezionati i dieci «barberi» che correranno il palio e anche se quello vincente «toccherà sicuramente alla Civetta» auguriamoci che la scelta dei dieci capitani si basi soprattutto su cavalli sani e idonei ad affrontare il palio senza che si verifichino incidenti talvolta irreparabili per questi nostri simpatici «amici» a quattro zampe.

Gianni

Cosa ne pensano i Mangini

Poter anticipare quali saranno i cavalli che avranno la fortuna di correre la carriera del 2 Luglio, non è possibile.

Le discussioni, come sempre, si acutizzano su quei due o tre nomi che ormai da lungo tempo, accendono nei cuori di tanti contradaioi la speranza di una vittoria relativamente facile.

Ma l'esperienza c'insegna che difficilmente si realizzano le «chiacchiere» fatte durante l'inverno. Non faccio quindi previsioni, andrà tutto come deve andare.

Qualche riflessione è possibile sui fantini; si presume che sia Aceto che Bastiano porteranno i colori delle due Contrade a cui sono legati, il Pes è squalificato, il Casula, vincitore dell'ultimo Palio, è in attesa dell'estrazione prima di decidere ciò che farà ed il Bazzino, nonostante la squalifica della Chiocciola, si sta preparando con molta serietà.

La Civetta, come sempre è aperta ad ogni soluzione che la porti alla vittoria.

La determinazione con cui la Contrada si sta muovendo è la migliore garanzia che si possa avere.

Mauro Ciampoli

Anche l'altro mangino impegnato a lavoro fuori Siena, e da noi interpellato, ha detto di condividere in massima parte le dichiarazioni ed il modo di vedere il prossimo Palio come Mauro Ciampoli.

Nuove quote protettorato 1984

Nella seduta di seggio del 30-4-84 sono state stabilite le quote di protettorato per l'anno in corso:
- Protettore fino a 16 anni L. 10.000 - Protettore ordinario L. 20.000 - Componente Consiglio del Popolo L. 50.000 - Componenti del Seggio - L. 200.000 - Componenti Sedi Maggioranti L. 300.000 - Componenti Consiglio del Castellare L. 300.000.

Si raccomanda ai sig.ri Protettori di pagare le quote annue solamente all'esattore oppure di contattare gli addetti ai protettori (Mauro Picchi Tel. 44861 e Adolfo Masoni Tel. 44031).

È possibile anche accordare con le suddette persone per pagamenti personalizzati tipo accredito bancario o versamenti rateali ecc.

Posta in redazione

Caro Giornalino,
è sciocco voler ricordare con una breve poesia un caro amico scomparso?
Se sei d'accordo, pubblicala nel prossimo numero, grazie!

*Dov'era l'ombra, or sé la quercia spande morta, né più coi turbini tenzona.
La gente dice: Or vedo: era pur grande!*

*Pendono qua e là dalla corona i nidietti della primavera.
Dice la gente: Or vedo: era pur buona!*

*Ognuno loda, ognuno taglia. A sera ognuno col suo grave fascio va.
Nell'aria, un pianto
(La quercia caduta, di Giovanni Pascoli)*

REDAZIONE

Direttore
GERMANO MAZZINI

Mauro Picchi - Luca Garosi
Marina Averani - Mario Alessi
Giorgio Casucci

Stampa:  Pericoli & C. Bruno